

6  
**IL GIORNO**  
**Pavia**

**PAVIA Furto, armi e resistenza: denunciati in tre**

I CARABINIERI del Radiomobile della Compagnia di Pavia hanno denunciato un 31enne di nazionalità tunisina per furto, bloccato dopo aver rubato una giacca da un negozio in corso Cavour. A Trivolzio, a seguito di un controllo stradale sulla Sp2, sempre i carabinieri hanno denunciato un 33enne di Trivolzio per porto di oggetti atti ad offendere, avendo trovato sull'auto un manganello. Interventuti in un bar di Borgarello, su richiesta del proprietario, i militari hanno denunciato per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale un 35enne di Vidugulfo.



**PAVIA** L'ISTITUTO INVESTE IN TRE LABORATORI PER LA CURA DI ICTUS E CANCRO

**Maugeri, 19 milioni per la ricerca**

di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

**PUNTA** sulla ricerca l'istituto Maugeri che investe 19 milioni di euro, 13,5 di risorse proprie, 3 che arrivano dal ministero della salute, 1,5 da bandi per la ricerca competitiva e uno da sponsorship. «In Maugeri - ha sottolineato il direttore generale Paolo Migliavacca - su 650 dipendenti, in un anno sono stati 400 coloro che hanno avuto il loro nome su una pubblicazione. Sono una cinquantina i ricercatori puri, ai quali si aggiungono i clinici-ricercatori e alcune collaborazioni». Tre i nuovi laboratori che sono già al lavoro con noti esperti e giovani ricercatori impegnati a occuparsi di patologie come l'autismo, la riabilitazione dopo un ictus, un'emorragia cerebrale o un trauma cranico, oppure i tumori al seno con diagnosi dubbia. Allo studio anche il "con-

torno" del Dna che, con l'ausilio di farmaci già testati per altre malattie, potrebbe intervenire sulla distrofia muscolare e sulla medicina rigenerativa. Il laboratorio di neuroscienze di Nicola Canessa con la collaborazione di alcune giovani dello Iuss si occuperà di misurare i comportamenti umani e i processi cognitivi per "interferire" sull'attività cerebrale (ad

microscopio Raman per monitorare i processi di riabilitazione dopo un ictus, il riconoscimento e la classificazione dei tumori al seno con diagnosi dubbia.

**INOLTRE** con i nanofarmaci si potranno ridurre gli effetti collaterali sui pazienti per la cura di tumori al seno, patologie al sistema nervoso centrale e patologie cardiache.

Infine il terzo laboratorio sotto la guida di Carlo Gaetano si avvarrà dell'epigenetica (scienza che studia le modificazioni al Dna legate all'ambiente) per intervenire sulla distrofia muscolare e sulla medicina rigenerativa. «Fare ricerca significa produrre risultati assistenziali - ha detto il direttore scientifico della Maugeri Silvia Priori -. Uno studio inglese dimostra la correlazione tra fondi destinati alla ricerca e diminuzione della mortalità in episodi acuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERSO IL FUTURO**

**I finanziamenti**

13,5 di risorse proprie, 3 che arrivano dal ministero della salute, 1,5 da bandi per la ricerca competitiva e uno da sponsorship

**All'avanguardia**

I nuovi centri sono già al lavoro con noti esperti su autismo, riabilitazione dopo emorragie cerebrali, tumori al seno con diagnosi dubbia e Dna

**PAVIA** IL FIGLIO DELLA TITOLARE DELLA LAVANDERIA INTOSSICATA

**«Mia madre sta bene»**

*A sequestro i macchinari, caccia al solvente*

- PAVIA -

«**MIA MADRE** sta bene, s'è ripresa. E anche se dovrà stare ancora un po' in ospedale, non avrà conseguenze permanenti una volta smaltita completamente l'intossicazione. Possiamo dire che è andata bene». Stefano Belli, figlio della titolare della «Lavanderia del Corso», Maria Agricola, la 71enne ricoverata lunedì pomeriggio per la grave intossicazione da un solvente nella sua lavanderia, ieri era decisamente sollevato, dopo la grande paura del giorno prima, nel negozio già riaperto nel pomeriggio. «I macchinari e l'accesso allo scantinato sono stati posti sotto sequestro - spiega il figlio mostrando i nastri biancorossi con i sigilli, proprio alle spalle del bancone - e dovremo fare i lavaggi altrove, però abbiamo deciso di riaprire subito, anche per tranquillizzare la clientela abituale».

**LA PAURA** per l'accaduto è stata grande e si è diffusa rapidamente con la notizia della grave intossicazione. Ma si è capito da cos'è stata provocata la fuoriuscita del solvente? «Non è stato trovato liquido fuoriuscito dai contenitori - precisa il figlio della titolare - e quel solvente è il prodotto che qui, come in ogni lavanderia di

tutto il mondo, si usa sempre per i lavaggi a secco. In quel momento c'era il lavaggio in corso. Quello che possiamo ipotizzare è che ci sia stata una perdita da qualche valvola, ma saranno gli accertamenti tecnici a confermare la causa esatta». Probabilmente dunque da una valvola, nel collegamento dal contenitore del solvente al macchinario del lavaggio, è fuoriuscito il vapore che ha saturato l'ambiente dello scantinato. «Mia madre era scesa nel bagno, che si trova appunto nello scantinato - racconta ancora il figlio - e la dipendente l'ha trovata a terra priva

di sensi. S'è spaventata moltissimo e l'odore ha fatto sentire male anche lei, per fortuna in modo molto lieve». La 71enne, svenuta, è stata portata all'aperto dopo che anche il primo soccorritore s'era pure sentito male, sempre per i vapori del solvente. Anche se priva di sensi, la donna non era però ancora andata in arresto cardiocircolatorio. E i soccorsi tempestivi hanno dunque evitato conseguenze peggiori, anche se l'intossicazione è stata comunque grave. «Quel che più ci importa - conclude il figlio - è che si sia ripresa».

Stefano Zanette  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOLLEVATO** Stefano Belli, figlio della titolare della Lavanderia del Corso, dopo la paura per l'incidente capitato alla madre



**CASSOLNOVO** SENTENZA DI PRIMO GRADO PER MASSIMILIANO TOMASONI

**Sorella uccisa a coltellate, arriva l'ergastolo**

- CASSOLNOVO -

**IL PRIMO GRADO** di giudizio si è concluso con la pena a vita per l'imputato, accusato di omicidio. Condanna all'ergastolo per Massimiliano Tomasoni, 48 anni, di Cassolnovo, a processo a Novara per aver ucciso la sorella Marita nel novembre 2016. L'aveva ammazzata con ventitré coltellate perché lei aveva risposto con un rifiuto alla sua richiesta di denaro. L'uomo, che aveva confessato il delitto, era a giudizio con rito abbreviato. Il giudice ha ritenuto sussistenti le aggravanti contestate, l'aver agito

con crudeltà, la premeditazione e il vincolo di parentela. Il giudice ha riconosciuto una provvisoria di 200.000 euro nei confronti del marito della vittima, inizialmente indicato dal responsabile come colpevole: si trattava di una calunnia, presto la verità è venuta a galla. Il giudice ha riconosciuto anche provvisorie di 165.000 euro per la madre dell'imputato e della vittima, 25.000 euro al loro fratello, assistito come la mamma dall'avvocato Massimo Lovati di Vigevano.

N.P.